Anno 56 - Numero 231

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 30 Settembre 1921

Il nostro rammarico

«Il presidente del Consiglio Briand ha ricevuto oggi l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, il quale si è recato ad esprimergli il rammarico del governo italiano per gli incidenti di Venezia».

Con questo asciutto comunicato dell'«Agenzia Stefani» viene chiuso diplomaticamente l'episodio di Venezia, ma non sarà chiusa la discussione, da questa e dall'altra parte delle Alpi, sulle cause che l'hanno originato.

I nostri giornali rilevarono con qualche sorpresa che la stampa francese giudicava in generale con temperanza quell'incidente toccato alla Missione militare nel ritorno dal M. Tomba. Crediamo che come gli italiani si sono sorpresi della temperanza francese, i francesi siano stati sorpresi non tanto della manifestazione dei veneziani quanto della quasi totale assenza di reazione che in altri tempi sarebbe immancabilmente avvenuta.

Questo contegno della nostra opinione pubblica ha reso palese che non vi è più un solo partito in Italia al quale piacciano queste dimostrazioni di fraternità, in urto così aspro con la politica che il governo francese persiste a mantenere verso l'Italia.

Diceva ieri il signor Bainville nell'«Action française» che la retorica della latinità non trova più il benevolo ascolto di una volta e che le vere alleanze non si fondano sul sentimento, ma sulla ragione. Ciò è perfettamente vero.

E se molti italiani hanno ancora simpatia ed ammirazione per la Francia della letteratura, dell'arte o delle armi, pochi sono quelli che nutrono tali sentimenti verso l'opera del suo governo, specialmente verso quello del suo min. degli esteri. L'Italia, dopo l'armistizio, si è trovata di fronte dappertutto, la Francia, in modo insidioso quando non era brutale («Fiume c'est la dune!»). Non parliamo della Jugoslavia, che ha la sua direzione politica e le sue riserve al Quay d'Orsay. Ma in ogni parte dell'infranto impero asburghese la Francia ha cercato e cerca di mettersi davanti noi, di sbarrarci il passo, di mantenere la mentalità del defunto impero, della cui caduta i protocollisti del Quay d'Orsay non sanno darsi pace. E' una guerra sorda, tenace, inesorabile per contenderci la espansione, anche là dove è evidente che la Francia non può cavare vantaggio alcuno. Questa politica servita con puntualità dai giornali è sboccata proprio ieri negli articoli del «Temps» per Saseno e del «Figaro» per l'Alto Adige, che costituivano una villana intromissione nelle nostre faccende, tale che se l'avesse fatta qualche giornale della penisola per l'Alsazia Lorena sarebbe sorto a Parigi poco meno di un grido di guerra contro l'Italia.

In questa nostra condizione di buon volere e di pazienza è avvenuto l'incidente di Venezia. Del quale la temperanza con cui scrivono i giornali induce a credere che a Parigi si sia compreso il valore; e pel quale la nostra diplomazia ha fatto interamente quanto doveva esprimendo il suo rammarico.

Ora la situazione fra i due Stati è mutata, se non nelle forme, certamente nello spirito. Se i francesi vogliono la nostra amicizia sanno quanto debbono fare. Non domandiamo grandi cose: domandiamo semplicemente che la Francia ci lasci respirare secondo il nostro bisogno e il nostro diritto e non ci costringa a provvedere ai casi nostri, come abbiamo fatto in altro momento storico del quale — tanto fu male avventurato — pare non siano ancora scomparse le traccie.

Come si svolse il colloquio

fra Briand e Bonin Longare

PARIGI, 29. — L'ambasciatore di Italia conte Bonin Longare nel recarsi presso il presidente del consiglio per esprimergli il rammarico del suo governo per gli incidenti di Venezia, provocati da taluni irresponsabili a rischio di turbare la cerimonia che doveva conservare intatto il suo carattere di fratellanza dei due paesi nella glorificazione dei loro eserciti vittoriosi, ha fatto conoscere al presidente del consiglio che il governo ha ordinato una minuziosa inchiesta su questi incidenti e che ha già deliberato sanzioni verso alcuni funzionari che ritiene non abbiano compiuto tutto il loro dovere.

Il presidente Briand ha pregato lo ambasciatore di trasmettere al governo italiano i suoi ringraziamenti e di comunicargli quanto sia sensibile a questo fatto. Il signor Briand ha fatto rilevare all'ambasciatore d'Italia che il governo della repubblica e l'opinione pubblica francese avevano attesa questa visita per ricondurre alle loro vere proporzioni gli incidenti di Venezia e si erano guardati a rendere solidale il popolo italiano con i pochi sconsigliati che si erano abbandonati a queste penose manifestazioni. Terminando Aristide Briand ha dichiarato che tali incidenti non possono avere alcuna ripercussione sulle intenzioni dei due governi di perseverare nel loro programma di intima collaborazione.

Solenni onoranze funebri alle vittime dell'eccidio di Modena

BOLOGNA, 28 - notte - per telefono — Dall'inviato speciale a Modena abbiamo: Oggi hanno avuto luogo i funerali delle sette vittime dell'eccidio del 27 corrente.

Da tutte le finestre sono esposte bandiere abbrunate. Tutti i negozi sono chiusi per lutto cittadino. Il corteo si è mosso alle ore 15 dal Foro Boario aperto dalla banda municipale seguita dal gonfalone municipale portato da un plotone di vigili comunali e da pompieri in alta uniforme.

Seguivano legionari fiumani, la rappresentanza parlamentare fra cui si notavano S. E. Pallastrelli, gli on. Mussolini Terzaghi, Oviglia, Grandi Mantovani, Paolucci, Lanfranchi, De Stefani ecc. Vi erano pure i fasci della provincia, maschili e femminili, moltissime altre rappresentanze fra cui quelle di Milano, Brescia, Trento, Trieste, Mantova, Udine, Ravenna coi rispettivi gagliardetti. Moltissime corone. Seguiva anche una scorta d'onore militare inviata dal comando del presidio.

Venivano subito dopo i sette feretri collocati su sette prolunghe di artiglieria. Tutte le bare erano avvolte nel tricolore ed erano ricoperte da corone di fiori.

Seguivano i parenti delle vittime, le autorità civili e militari fra le quali il generale Sani Comandante il Corpo d'Armata, il vice prefetto ecc. — Chiudevano il corteo le associazioni combattenti e mutilati, seguite da una immensa folla.

Venivano quindi diversi carri carichi di corone. Il corteo ha percorso le vie principali fra due fitte ali di popolo. Dalle finestre sono stati gettati fiori.

Dopo un discorso dell'on. Mussolini in piazza San Agostino il corteo ha proseguito per il cimitero di San Cataldo.

Alle ore 18 subito dopo i funerali ha avuto luogo in piazza della Libertà, gremitissima, un comizio nel quale hanno parlato applauditissimi vari oratori fra cui l'on. Paolucci che ha mandato il saluto alle vittime additando i doveri degli italiani in questo momento.

Il comizio si è sciolto senza incidenti. La serata trascorse calma e tutti i pubblici ritrovi sono chiusi per lutto cittadino.

Sciopero generale a Trieste per la serrata dei cantieri

Severe misure d'ordine pubblico

Una interrogazione dei deputati

TRIESTE, 29. — E' avvenuta la chiusura dei cantieri e il conseguente licenziamento degli operai a causa della sospensione dei lavori ordinata dalla Navigazione Libera Triestina.

TRIESTE, 29. - notte per telefono — Lo sciopero generale è cominciato alle ore 21. Il comune ritiene di poter scongiurare lo sciopero dei servizi pubblici municipali.

Sembra che non partecipi allo sciopero la gente di mare i cui rappresentanti non hanno preso alcuna parte alla seduta delle leghe in cui fu deliberato il movimento.

Oggi, tanto i piroscafi che i treni sono regolarmente partiti.

I ferrovieri hanno deciso di dare la loro solidarietà morale agli scioperanti ma attendono istruzioni per la partecipazione effettiva allo sciopero.

I postelegrafonici e gli altri addetti alle aziende statali si aduneranno domattina per precisare il loro atteggiamento.

In città circolano pattuglioni di guardie regie e di finanza. Intorno ai cantieri è disposto un forte apparato di forze.

Il servizio d'ordine è diretto personalmente dal questore.

Fino alle 23 non si è verificato nessun incidente.

I deputati Albanese, Banelli, Pogatschnik e Suvic hanno inviato la seguente interrogazione al presidente del consiglio:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il presidente del Consiglio per sapere se il governo si renda conto della grave situazione creatasi a Trieste nei riguardi della industria navale e della disoccupazione culminante nella odierna chiusura dei cantieri e per sapere quali provvedimenti il governo intende urgentemente prendere in merito.

«Si chiede risposta scritta».

Alla tomba di Dante

RAVENNA, 29. — La missione lussemburghese venuta a rendere omaggio alla tomba di Dante ha recato una corona al divino poeta. Prima di lasciare la città ha presentato i propri ringraziamenti alle autorità italiane per le cortesi accoglienze ricevute.

L'accordo raggiunto a Fiume

Come sarà formato il Governo

La divisione del porto di Barros — Il consorzio italo-fiumano-jugoslavo

ROMA, 29. — Il «Messaggero» pubblica: Secondo quanto apprendiamo l'accordo fra il governo di Roma e i partiti di Fiume per la composizione del nuovo governo di Fiume, il quale dovrà essere rappresentato nelle trattative che seguiranno fra l'Italia e la Jugoslavia per la definizione dei vari problemi che interessano i confini e lo assetto definitivo dello Stato di Fiume è stato finalmente raggiunto.

I partiti fiumani, dice il «Messaggero» hanno accettato di accordarsi per un governo di coalizione nel quale saranno rappresentati i zanelliani e gli anti-zanelliani. I zanelliani avranno la maggioranza della rappresentanza; la presidenza del governo sarà assunta da Riccardo Zanella.

Così si chiude la più tormentosa fase del problema fiumano ed è certo grande merito del governo presieduto dall'on. Bonomi, avere contribuito alla soluzione col suo assiduo intervento. Appena costituito il nuovo Governo di Fiume saranno riprese e concluse le trattative tra l'Italia e la Jugoslavia per le questioni ancora scottanti di Fiume. Tra queste questioni, massima per la grande acutezza raggiunta è quella di Porto Barros. Non pare escluso, continua il «Messaggero», che si riesca a trovare un componimento soddisfacente con l'assegnazione a Fiume della banchina Nord di Porto Barros. — Il «Messaggero» dice infine di sapere che la Jugoslavia ha definitivamente accettato il consorzio italo-fiumano-jugoslavo per la questione di Porto Fiume e di Porto Barros.

Un monumento all'on. Di Vago

BARI, 28. — Le organizzazioni socialiste di Bari hanno deliberato di erigere nella piazza principale della città un monumento alla memoria dell'on. Di Vagno. I fondi occorrenti saranno raccolti con pubbliche sottoscrizioni. All'uopo sono stati costituiti un comitato nazionale presieduto dall'on. Ferri e un comitato locale presieduto dall'on. Vella. In ogni comune socialista della provincia sarà poi intitolata una strada al nome dell'on. Di Vagno. Nel trigesimo della morte al Teatro Comunale l'on. Ferri farà la commemorazione dell'estinto.

Il Principe Ereditario a Rodi

LE ACCOGLIENZE FESTOSE DELLA POPOLAZIONE

RODI, 28. — Il principe Ereditario è giunto ieri a bordo della r. nave «Ferruccio», salutato dalle salve fatte dalla regia nave «Napoli». Subito il governatore conte Bosdari si è recato a bordo dove è stato ricevuto in udienza privata dal principe Umberto. Nel pomeriggio il Principe è sbarcato accolto dal governatore e dal sindaco di Rodi che hanno pronunciato patriottiche allocuzioni. Il principe ha quindi passato in rivista le truppe di terra e di mare del presidio e poi ha ricevuto a palazzo del governo i funzionari del Consiglio Municipale, gli ufficiali, i rappresentanti delle istituzioni italiane e delle comunità ortodossa, mussulmana ed israelita, mentre dinanzi al palazzo si univa una gran folla plaudente. Alla sera alla residenza del governatore ha avuto luogo un pranzo. Questa mattina il principe ha visitato i principali monumenti di Rodi percorrendo a piedi i quartieri mussulmano - israelita ed è stato accolto calorosamente. Dalle finestre e dalle terrazze gremite di popolo venivano gettati fiori e si cantavano inni italiani. Il gran Rabbino ha recitato le preghiere di rito ed il Cadì ed il Mufti hanno accolto il principe nelle Moschee. La città è in festa. Il principe ereditario ha deposto una corona sulla tomba dei caduti nel fatto d'armi di Psytos.

Per l'integrità politica e territoriale

NELL'ALBANIA

PARIGI 29. — Nella seduta di ieri mattina la conferenza degli ambasciatori si è occupata della questione dell'Albania. Si afferma che essa abbia adottato una decisione proclamante la necessità del mantenimento dell'integrità politica e territoriale del l'Albania e il diritto di intervento a nome delle potenze alleate nel caso in cui la Società delle Nazioni non fosse in grado di far rispettare la indipendenza. Entro otto giorni una commissione di periti dovrà presentare alla conferenza degli ambasciatori un progetto definitivo di tracciato per la frontiera dell'Albania. — Le frontiere meridionali sono già state fissate ieri mattina.

Il giubilo degli albanesi

PER L'ACCORDO ITALO-INGLESE

DURAZZO, 28. — La notizia dell'accordo anglo-italiano sulla questione albanese, accordo al quale il governo francese ha dato la sua adesione, sono state apprese con grande entusiasmo dall'autorità e dal popolo albanese. Ieri a Durazzo un imponente folla preceduta dal Consiglio comunale e dalla musica si recò sotto la sede dell'alto commissariato italiano dove improvvisò una dimostrazione di simpatia. Il sindaco si recò a conferire con il regio commissario generale Castaldi.

Egli pronunciò un discorso in cui disse che dal momento in cui stava per decidersi la sorte dell'Albania la popolazione intendeva esprimere il suo animo alla grande nazione italiana garanzia e sicura speranza degli albanesi nel passato nel presente e nel futuro.

Il regio commissario Castaldi rispose esprimendo il proprio compiacimento.

Si continua discutere a Ginevra sulla questione delicata dei cambi

480 MILIARDI DI CIRCOLAZIONE CARTACEA

GINEVRA, 28. — Dall'inviato speciale dell'Agenzia Stefani: nella discussione del rapporto della commissione economica e finanziaria permanente avvenuta stamane in seno alla assemblea della Società della Nazioni, l'on. Maggiorni Ferraris ha pronunciato un applaudito discorso. Dopo avere accennato alle conclusioni della conferenza di Bruxelles all'esecuzione che l'Italia ha dato parzialmente ad esse, l'oratore domanda che cosa si sia fatto circa la cooperazione internazionale.

Sono dolente di constatare ha soggiunto l'on. Ferraris, come voi stessi ammettete, che mai nel comercio e nei rapporti economici la cooperazione internazionale è stata così debole, come in questo momento.

Mi associo completamente alla proposta della delegazione giapponese nel senso che bisogna applicare con lealtà e sincerità: l'art. 23 del patto relativo alla adesione di un equo regolamento per il commercio internazionale. La Commissione consultiva economica e finanziaria ha cercato di organizzare tale cooperazione internazionale mediante un progetto presentato da Meulen, per regolare i crediti tra i paesi espotratori ed importatori. Non voglio esprimere alcuna opinione su questo progetto limitandomi a constatare che a causa della brevità del tempo non si è potuto eseguire praticamente. La situazione presente, ha continuato l'oratore merita tutta l'attenzione della assemblea. Sopra trentanove stati che fanno parte della Società delle Nazioni solo tre hanno il cambio alla pari, dieci presso alla pari e dieci già al disotto della pari, mentre gli altri hanno cambi veramente sfavorevoli.

Questi stati avevano durante la guerra una circolazione fiduciaria di circa 40 miliardi. Essa raggiunge i 480 milardi. Questo diluvio di biglietti mette il disordine e la confusione in tutti i rapporti economici dell'Europa.

Vi è un campo nel quale la Società delle Nazioni potrebbe con successo esercitare la sua azione non già limitando l'indipendenza o l'autonomia economica dei popoli, ma agendo sopra di essi con quella forza di persuasione dalla quale dipende soprattutto il suo successo.

La ricostruzione dell'Europa deve farsi oggi secondo gli stessi principi adottati dall'Inghilterra alla sua ricostruzione dopo le guerre napoleoniche e la Francia dopo la guerra del 1870. Faccio appello — ha concluso l'on. Ferraris — alle forze rimaste in questa assemblea perchè secondo quello che penso un'azione collettiva potrebbe avere una efficacia molto più grande e sociale, e la società delle nazioni potrebbe specialmente esercitare una azione psicologica che avrebbe grande influenza sulla questione. Si tratta di un problema di grande importanza, collegato al benessere di tutte le famiglie e specialmente di quelle operaie, poichè il salario degli operai è collegato al corso del cambio.

Sono sicuro che una azione svolta in questo senso sarà benedetta da tutta l'umanità (calorosi applausi hanno salutato le parole dell'on. Maggiorino Ferraris).

Ha parlato quindi Hannotaux, il quale ha appoggiato e sostenuto le proposte dell'on. Ferraris.

La Società delle nazioni approva

LE MOZIONI SUI CAMBI

GINEVRA, 28. — All'inizio della seduta di stamane della Società delle Nazioni si è chiusa la discussione circa la vertenza per il Cile e la Bolivia.

Edwards delegato del Cile ha accettato il parere della commissione dei giuristi.

Aramayo della Bolivia dice che il suo paese accetterà la via delle trattative dirette, ma sotto l'egida della Società delle Nazioni. Dopo uno scambio di osservazioni tra questi due delegati e Balfour il Presidente dichiara chiuso l'incidente dato che la Bolivia ha ritirata la sua domanda.

Ador presenta quindi il rapporto della commissione finaziaria ed economica. Egli presenta 10 mozioni che sono accettate all'unanimità. Queste mozioni riguardano specialmente l'opera di ricostruzione finanziaria dell'Austria, la questione dei cambi e dei crediti internazionali. Le due ultime mirano ad una collaborazione fra le commissioni finanziarie e delle comunicazioni per giungere al ristabilimento delle relazioni internazionali.

La seduta è poscia tolta.

La Commissione di delimitazione

proporrà la linea Sforza

GINEVRA, 28. — Nei circoli dell'assemblea si accredita la voce che deve essere accolta con ogni riserva che la

I nomi dei componenti verranno decisione concernente la riparazione dell'Alta Slesia si orienterebbe verso un nome di linea Sforza. Questa delimitazione sarebbe inspirata dal parere espresso tanto dalle organizzazioni operaie locali tedesche e polacche quanto dai loro rappresentanti in seno all'internazionale di Amsterdam.

Per il disarmo e per la Russia

GINEVRA, 29. — La quarta commissione dell'assemblea della società delle nazioni introducendovi alcune riduzioni. La terza commissione del blocco e disarmo ha deciso di inviare nuovamente ai membri della società la raccomandazione fatta l'anno scorso di non ammettere per i primi due anni finanziari l'onere delle spese previste per scopi militari; la sesta commissione ha continuato la discussione sulla fame in Russia. Dopo lunga discussione alla quale hanno preso parte Ionescu, Motta, Fischer, Lord Robert Cecil, Spalaicovich e Nansen la relazione presentata da Motta è stata approvata ed è stata pure approvata una mozione coll'emendamento Motta riferentesi alla conerenza di Bruxelles.

Un banchetto ai giornalisti

GINEVRA, 28. - Stasera il segretario generale della Società delle Nazioni signor Eric Drummond ha offerto un pranzo a tutti i rappresentanti della stampa internazionale qui convenuti per seguire i lavori dell'assemblea e per presentarli ai membri del Consiglio della Società. Erano presenti anche il signor Karnebeck presidente dell'assemblea, Balfour, Hanotaux, Imperiali, Wellington, Koo Ishi, Da Cunha, Hymans, Equinones de Leon, membri del Consiglio i quali tutti hanno pronunciato gentili parole di ringraziamento ai giornalisti per la loro opera. Per i giornalisti hanno risposto Haris e Capoisant. In fine ha salutato i convenuti Comert capo-sezione per le informazioni per la società delle Nazioni.

Sistematico boicottaggio tedesco

IN DANNO DELLA FRANCIA

BERLINO, 28. — Il «Wolff Bureau» dice che la nota francese che è stata rimessa al governo tedesco circa un preteso movimento sistematico di boicottaggio ai danni della Francia esistente nella Germania esprime la speranza che il governo tedesco farà valere tutta la sua influenza allo scopo di fare cessare tale movimento. La nota è stata sottoposta all'esame dei dipartimenti economici. La risposta della Germania in proposito sarà data non appena tale esame sarà terminato.

PARIGI, 27. — L'«Agenzia Havas» pubblica: E' noto che contrariamente al trattato di Versailles la Germania ha stabilito un sistema di divieti di importazione e di esportazione che lede gravemente gli interessi di parecchi stati alleati e particolarmente quelli della Francia. In seguito agli ammonimenti della Francia la mozione del 13 agosto aveva subordinato la soppressione delle sanzioni economiche alla costituzione di una commissione interalleata di controllo sulle licenze di importazione e di esportazione per stabilire le concessioni che sono contratte agli articoli 264 e 267 del trattato di Versailles. — Il governo tedesco pure accettando la creazione di questa commissione aveva richiesto che la sorveglianza dell'organo interalleato fosse effettuata dopo il rilascio delle licenze e non prima. Il governo francese aveva protestato contro questa interpretazione e gli inglesi dopo uno scambio di vedute hanno riconosciuto il giusto fondamento della tesi francese. Il governo tedesco informato di ciò ha fatto conoscere il 22 settembre che accetta la condizione della mozione del 13 agosto secondo la interpretazione fatta dagli alleati e accetta nello stesso tempo la riunione dei periti alleati che organizzeranno coi delegati tedeschi il funzionamento del comitato di sorveglianza in maniera tale che i governi alleati potranno opporsi a qualsiasi concessione.

L'ultimatum degli alleati all'Ungheria

LONDRA, 28. — Secondo l'«Agenzia Reuter» informazioni ricevute a Londra dicono che l'Ungheria ha intenzione di conformarsi alle esigenze degli alleati relativamente allo sgombero del Burgenland. Intanto permane il pericolo che richiamando la truppa e la gendarmeria, il governo ungherese lasci nel territorio in contestazione bande irregolari sotto il prestesto che gli è impossibile di esercitare un controllo su di esse. Nondimeno gli alleati rendono responsabile il governo ungherese nel caso che truppe irregolari continuino l'occupazione del Burgenland ed insisteranno perchè il governo ungherese intimi lor anche adoperando la forza di lasciare il territorio illegalmente occupato.

L'Ungheria accetta di accordarsi con l'Austria

PARIGI, 28. La conferenza degli ambasciatori si è riunita stamane. Essa ha preso atto della nota con la quale il governo ungherese ha fatto sapere che in seguito alle offerte di mediazione che gli sono state proposte esso conta di addivenire ad un accordo con l'Austria. La conferenza ha preso atto della volontà espressa dal governo ungherese di conformarsi in ogni caso alle decisioni delle potenze. La conferenza non fa alcuna obbiezione alla conclusione di un accordo fra l'Austria e la Ungheria. L'Austria accetta le offerte di mediazione ma sotto riserva che lo sgombero completo dei comitati in contestazione avrà luogo nei termini stabilit dall'ultima nota della conferenzia; per ciò che concerne l'Albania la conferenza degli ambasciatori ha deciso che i periti dovranno presentare fra otto giorni una relazione definitiva.

La Spagna è a Melilla

Così dichiara Re Alfonso

PARIGI, 28. — L'«Information» riceve dal suo corrispondente particolare a Madrid in data 27: «Un giornale pubblica una interessante intervista col Re. Il sovrano ha innanzi tutto dichiarato: «Voi avete veduto e il mondo intero con quale energia e con quale spirito patriottico nella Spagna intera tutte le classi e tutti i partiti hanno risposto ai colpi inattesi della sorte. Chi ha detto che la Spagna era caduta in una completa indifferenza? La Spagna ha saputo trarre dal proprio dolore e da quello degli altri popoli utili insegnamenti. Tutta la Spagna è a Melilla dal più conservatore sino al più radicale. Il sovrano ha terminato dicendo che si continuerà ad inviare a Melilla tutto ciò che sarà necessario perchè le operazioni si svolgano con la sicurezza e con la rapidità desiderabile.

MADRID, 29. — Un comunicato ufficiale pubblicato a Melilla ieri sera alle 9,25 segnala che la tranquillità regna in tutta la zona.

La conferenza di Washington

I delegati giapponesi

La partenaz di Briand

WASHINGTON, 28. — Il Giappone ha notificato le nomina a delegati del Giappone per la conferenza per il disarmo il signor Shidehara ambasciatore a Washington, principe Tokugava e ammiraglio barone Kato ministro della marina ai quali altre persone potranno aggiungersi.

PARIGI, 29. — L'«Information» pubblica: Briand s'imbarcherà a bordo del piroscafo «Savoye» della compagnia transatlantica il giorno 26 novembre. Così rimarrebbe negli Stati Uniti solo una quindicina di giorni. Il suo viaggio durerebbe in tutto un mese. In sua assenza la delegazione francese sarebbe diretta a Washington da un personaggio eminente il cui nome sarà presto conosciuto.

La risposta a De Valera

LONDRA, 28. — La risposta britannica a De Valera sarà inviata probabilmente domani per dare tempo a tutti i ministri di esprimere il proprio parere sui termini della risposta stessa.

La risposta russa è insufficiente

LONDRA, 28. — L'«Agenzia Reuter» pubblica questa sera una nota di tono ufficioso nella quale afferma che il testo della risposta del governo dei soviet alla ultima nota di Lord Curzon è pervenuto al «Foreign Office» soltanto dopo la sua pubblicazione sui giornali. Dopo avere esaminato il documento il governo lo ha giudicato del tutto insufficiente.

Come finisce l'ultima vertenza

E LA POLONIA

REVAL, 28. — Secondo un telegramma ricevuto da Mosca il 26 il giornale «Pravda» pubblica una risposta alla nota polacca del 1 settembre. In tale risposta la Russia si impegna a conformarsi alle condizioni imposte dalla Polonia, purchè questa ultima si impegni a sua volta ad adempiere gli obblighi contratti da essa col trattato di Riga.

I SOVRANI DEL BELGIO A ROMA

BRUXELLES, 28. L'«Etoile belge» annuncia che i sovrani del Belgio faranno visita ai sovrani d'Italia nella prima quindicina di novembre.

Gunaris è partito per Londra

PARIGI, 28. — L'«Intransigeant» riceve da Londra: Telegrafano da Atene che si conferma ufficialmente che il primo ministro Gunaris accompagnato da Baltazzi partirà per Londra il quindici ottobre. Il [illegible] fu aggiornato fino al [illegible]

I provvedimenti per il disarmo

NON SI CONCEDE LA LIBERTA' PROVVISORIA NE' LA LEGGE DEL PERDONO AI CONTRAVVENTORI.

ROMA, 29. — Un comunicato ufficiale diramato dalla «Stefani» dice: Il Governo, il quale con le note istruzioni ai Prefetti per ristabilire l'impero della legge e raggiungere la pacificazione delle contrastanti fazioni, e poi con nuove e più energiche disposizioni per impedire l'adunata e lo spostamento di squadre e gruppi proclivi a suscitare disordini, aveva ottenuto una sensibile diminuzione nella frequenza dei conflitti, oggi, di fronte ai nuovi e dolorosi avvenimenti, è venuto nella determinazione di emanare provvedimenti di carattere legislativo per raggiungere con pronta efficacia il disarmo del Paese.

E' noto che la legge di pubblica sicurezza vieta già di portare fuori della propria abitazione strumenti da taglio e punta atti ad offendere, ma l'esperienza recente ha dimostrato essere necessario comprendere negli istrumenti da vietare le mazze ferrate e gli «sfollagente» ed assegnare per i contravventori le stesse penalità previste dalla legge del 1908, nota col nome di «legge contro il coltello». Perciò il Consiglio dei ministri ha deliberato di emanare nel decreto legge una disposizione già contenuta nel disegno di legge approvato nell'estate scorsa dal Senato e che suona così,

«Le pene stabilite dagli art. 2, 3 e 4 della legge 2 luglio 1908, N. 319, sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi, sono estese a chiunque senza giustificato motivo porti fuori della propria abitazione e dalle appartenenze di essa, mazze ferrate, bastoni forniti di puntali acuminati o «sfollagente» di qualsiasi specie, forma e dimensione».

Si è anche notata la presenza nei recenti e dolorosi fatti di minorenni armati. L'art. 17 della legge di P. S. consente al prefetto di concedere, con consenso dei genitori, licenze per porto d'armi al minore che abbia compiuto il 16.o anno. Ora il decreto legge, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, sospende per sei mesi questa facoltà dei Prefetti i quali, in conformità alle disposizioni del ministro dell'Interno provvederanno al ritiro delle licenze ai minori.

Ma tutte queste disposizioni come le altre che comminano pene per coloro che portano senza regolare licenza armi da fuoco e da taglio, per coloro che non hanno denunziato e consegnato le armi possedute a termine del decreto 3 agosto 1919, per coloro che fanno passeggiate militari con armi, per coloro che senza licenza negoziano in armi e così via, restano assai spesso senza immediata sanzione per la concessione della libertà provvisoria. In tal modo si viene stabilendo, almeno nel periodo immediatamente susseguente al reato, una specie di impunità che rende oltremodo difficile alla autorità politica di procedere col necessario rigore al disarmo del Paese.

Sanzioni severe per il porto d'armi abusivo

Il decreto-legge, movendo dalla considerazione che la eccezionalità del momento consiglia una eccezionale e temporanea deroga dalle norme in vigore, dispone che per tutti i reati preveduti dagli art. 462, 463, 464, 468 del Codice Penale e per quelli analoghi preveduti dalla legge di P. S. relativi alle passeggiate in forma militare ed alle armi, nonchè per quelli contenuti nella legge 2 luglio 1908 e nel decreto 3 agosto 1919 per la denuncia e consegna delle armi, si possa spedire mandato di cattura e che per essi non si possa consentire la libertà provvisoria, nè applicare la legge del perdono.

Questa straordinaria disposizione entrerà in vigore dalla data della pubblicazione del decreto-legge e non oltre il marzo 1922. Ai procedimenti iniziati anteriormente a tale pubblicazione saranno applicabili, in quanto lo stato dei colpevoli lo consente, le nuove disposizioni.

Con apposita circolare in corso saranno date precise disposizioni ai prefetti per una rigida disciplina del commercio delle armi, per l'efficace applicazione delle disposizioni sulla denuncia e consegna delle armi, per una assidua e severa repressione dei reati inerenti all'illecito porto delle armi di qualunque specie a cui ora si aggiungono le mazze ferrate ed acuminate e lo sfollagente. Questa azione delle autorità locali, resa più efficace dalla cattura dei colpevoli che non beneficiano più della libertà provvisoria, potrà, se sorretta dalla opinione pubblica, determinare un benefico effetto sulla pace pubblica, elemento indispensabile della forza e della sicurezza della Nazione.

Stolti e volgari attacchi di Nitti

contro il duca d'Aosta

ROMA, 29. — L'organo dell'on. Nitti, in uno stile che somiglia molto a quello dell'ex-Presidente del Consiglio, pubblica un violento attacco al Duca d'Aosta che chiama «l'ispiratore dei mandati e degli alti protettori della delinquenza fascista».

Afferma altresì che il Duca d'Aosta è un elemento pericoloso per la pace e per le pubbliche libertà in Italia e insinua che egli stia tramando contro il Re per succedergli al trono. Tutto l'attacco ricorda le famose congiure di generali, col Duca d'Aosta alla testa, inventata dal comm. Quaranta durante il Ministero Nitti. Naturalmente si afferma la più stretta connivenza fra gli ufficiali dei carabinieri e il Duca, nonchè i Fasci di combattimento. Fra le altre accuse al Duca, l'organo dell'on. Nitti rivolge quella di essersi appropriato di numerosi campioni della Fiera Campionaria di Napoli.

Leggendo i suoi giornali si ha l'impressione che l'on. Nitti, vista l'impossibilità di tornare al potere, stia perdendo la testa.

Il «Giornale del Popolo», l'organo dei riformisti così parla dell'on. Nitti:

«L'uomo è fatto così. E quelli che appaiono contrasti stridenti nella sua attività di governante sono le astuzie paesane del cafone di Basilicata dai cui originali sentimenti l'on. Nitti non sa staccarsi. Oggi però poichè chiede di fare l'ardito del popolo col compiacente Secondari ed il filo socialista attraverso le relazioni personali di Ciccotti Scozzese, il Duca d'Aosta non serve più e allora dalli ai legittimisti cospiratori.

«E' così che il giornale all'americana non può fare a meno di tentare una nuova forma di diffamazione contro l'Italia fingendo una rivoluzione di complotti legittimisti e dimentica il periodo in cui gli occorreva una autoblindata di protezione per andare in città mentre nessuno si preoccupava di attentare alla sua pancia.

«Noi che non siamo fedeli assertori della monarchia sentiamo tutto lo schifo per l'ignobile manovra e tanto più essa ci preoccupa in quanto di fronte all'opinione pubblica internazionale pubblicazione che ci possa danneggiare, la pretesa rivoluzione nittiana potrebbe far pensare alla esistenza di congiure e cospirazioni che non esistono non solo ma non sarebbero possibili in Italia.

«Di vero — e questo è vero sì — per ora non c'è possibilità che ritorni al potere l'on. Francesco Nitti, checchè ne pensi Francesco Ciccotti Scozzese».

A proposito di questa pubblicazione l'on. Siciliani ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo il Presidente del Consiglio per sapere quali provvedimenti abbia preso o intende prendere contro un giornale che per bassi fini demagogici eccitando anche la guerra civile a tutto beneficio del pingue Catilina della terza Roma, diffonde ingiurie e calunnie sopra l'arma dei RR. CC. e tenta a offendere l'augusta casa regnante nel più popolare e glorioso dei suoi componenti».

Il lavoro della Giunta tecnica per affrontare la disoccupazione

I disoccupati sono 425 mila NON UN MILIONE

ROMA, 29. — A Palazzo Viminale ha iniziato i suoi lavori la giunta tecnica chiamata ad assistere il comitato dei ministri nelle determinazione del piano di lavori pubblici in relazione a bisogni delle varie regioni e alle condizioni del mercato di lavori. La Giunta di cui fanno parte tecnici delle varie regioni d'Italia ha iniziato i suoi lavori alla presenza del pres. del consiglio on. Bonomi e dei ministri Micheli, Beneduce e Mauri.

L'on. Bonomi ha pronunciato un discorso per precisare i propositi del governo e il compito della giunta. — Ha rilevato come le recenti statistiche indichino in 245 mila i disoccupati di cui 100 mila donne che saranno gradatamente riassorbite dall'attività famigliare e domestica. Il presidente del consiglio ha avvertito che si è lontani dalla paurosa cifra di un milione di disoccupati data da alcuni giornali; certamente occorre prevedere un rincrudimento della consueta disoccupazione invernale del proletariato agricolo per effetto anche delle diminuite emigrazioni, ma la entità di questi fatti, per quanto destinati a creare una situazione grave e difficile non è tale da superare le energie economiche del paese. L'on. Bonomi ha quindi dimostrato come le risorse finanziarie messe a disposizione della legge recente e lo sforzo che sono invitati a fare gli istituti finanziari, liberi lascia sperare di poter fronteggiare le necessità dell'ora senza ricorrere ad altri mezzi che potrebbero riuscire nocivi all'economia generale. Passando ai lavori pubblici l'on. Bonomi ha dimostrato la necessità di provvedere anzitutto ai bisogni del Mezzogiorno. Non si tratta solo di un debito nazionale, non si tratta solo di fare opera di equità, ma di assicurare alle regioni prospere d'Italia più largo mercato con la elevazione alla medesima prosperità delle regioni che oggi sono più povere. A questo proposito ha avvertito che occorre tener conto non solo dei provvedimenti della recente legge, ma dei provvedimenti precedenti od in corso che sono notevolissimi come la costruzione dei tanto attesi 800 chilometri di ferrovie sicule che il governo intende di veder costruiti con la maggiore rapidità consentita dalla mole dell'opera. Il presidente del consiglio ha tracciato quindi il programma di lavoro della giunta tecnica che, senza sovrapporsi agli organi tecnici dello stato, devo anzitutto tracciare il vasto disegno delle opere già pronte per l'esecuzione comprendendo in esse le opere eseguite direttamente dallo stato, quelle eseguite per conto dei comuni e delle provincie, quelle concesse ad enti e a privati. La giunta dovrà altresì suggerire i mezzi più adatti per una pronta ed adeguata organizzazione tecnica.

Dopo il discorso del presidente del consiglio hanno parlato quasi tutti gli intervenuti e segnatamente Baldini, l'ing. Targetti Romeo, l'ing. Torri, il comm. Jurgo e Petrocchi; ad essi hanno risposto i ministri presenti.

La giunta tecnica, dopo aver nominato a presidente l'ing. comm. Alberto Torri presidente di sezione presso il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, a vice presidente l'on. marchese Ferdinando Nunziante si è subito messa a lavoro per poter dare qualche prima indicazione all'altra commissione finanziaria per il finanziamento delle opere pubbliche che si radunerà venerdì prossimo presso la presidenza del consiglio.

— x x x —

Il Congresso della "Dante,,

Il discorso del min. Corbino

TRENTO, 29. — Nella solenne seduta con la quale fu ieri qui inaugurato il Congresso della «Dante» il ministro dell'istruzione pubblica senatore Corbino pronunciò questo discorso notevole specialmente per gli accenni alla nostra politica verso gli allogeni del Trentino e del Friuli:

Alla Società che nel sacro nome di Dante riassume i suoi compiti e la sua fede porto a nome del Governo il plauso per l'opera finora compiuta e i voti per il successo della sua azione futura, insieme l'affermazione del proposito nostro che divengono sempre più stretti e fecondi i contatti e gli accordi per il raggiungimento degli altissimi fini che si pongono ormai all'Italia nel mondo.

Cessata per la distruzione del vinto impero nemico la persecuzione contro l'italianità in queste terre nostre che quella italianità seppero tenacemente difendere contro la metodica sapiente opera distruttiva del dominatore, raggiunti per il sacrificio di popolo ed eroismo di soldati i confini sacri che la natura pose a noi a nostro baluardo, l'Italia può riprendere il cammino glorioso lungo le vie della civiltà nelle quali cosparse per millenni traccie e feconde della sua opera immortale. In questo compito di pace e di progresso civile l'Italia si adagia più che ogni altra nazione con severa purezza e con la piena sicurezza di essere degna dei suoi novi destini.

Non vogliamo egemonie

Egli è che l'Italia la quale tenne per secoli il dominio del mondo, quando l'esercitarlo significava espandere la luce del diritto e della sapienza nella tenebra della barbarie sente oggi che l'avvenuta diffusione della civiltà, il sorgere di tante nazioni tutte degne di vivere e di svilupparsi liberamente non consentono ad alcuna di esse la pretesa di egemonie che nulla ormai potrebbero giustificare.

Possono oggi esistere degli Stati più o meno prosperi più o meno datati di risorse naturali economiche, ma nessuno può più pretendere di farne strumento per esercitare sugli altri il proprio dominio politico e spirituale. L'Italia è anzi persuasa che richiedendo per ogni decisivo progresso della umanità la solidarietà cordiale di tutti i paesi civili, la sopraffazione di una nazionalità sulle altre nuocerebbe all'interesse comune, poichè avrebbe l'effetto di far perdere per il non uso l'efficacia delle risorse proprie delle varie razze, le quali le ereditarono lungo i secoli come correttivo indispensabile nelle particolari inferiorità. Nella piena cooperazione di tutte le attività dei vari popoli secondo il proprio genio, che solo la libertà affina e feconda, potrà sorgere la vera pace a riparare le stragi e le rovine ad elevare e redimere l'anima umana. Guidata da questi principii che sono per l'Italia naturale retaggio delle sue antiche civiltà la nostra nazione può ben desiderare a favorire il contatto di altre nazionalità con la nostra, ma non ha alcun interesse nè volontà di soffocarle e di provocare trasformazioni artificiali o innaturali, ma come non intendiamo far diventare italiano con la violenza e l'artificio chi non ne ha desiderio vogliamo egualmente impedire che si continui ai nostri danni quell'opera di snazionalizzazione che agisce sistematicamente in ogni parte del mondo attorno alle famiglie italiane.

Noi abbiamo bene il diritto di pretendere che tutti i figli d'Italia dentro e fuori i nuovi confini e al di là dell'Oceano siano tutelati nella suprema esigenza di no perdere quella impronta nazionale che è il nostro patrimonio più sacro e il nostro più legittimo vanto.

La tutela dell'italiani all'estero

A tale tutela provvede mirabilmente da tempo questa gloriosa società, ma poichè può talvolta essere scarsa la resistenza individuale e famigliare alle influenze, dovunque si esercitano contro la conservazione dell'anima nazionale nelle nostre classi meno colte, cosicchè si verifica spesso che famiglie italiane abbiano perduto o vadano perdendo dopo qualche generazione persino l'uso della lingua natia, la vostra opera di difesa va sorretta e integrata con l'intervento dell'azione statale, poichè solo lo Stato può disporre dei mezzi più efficaci talvolta occorrenti. Si tratterà in generale di perfezionare il funzionamento tecnico e ideale delle nostre scuole e di crearne ancora di nuove dentro i nuovi confini e oltre i mari. Si tratterà occorrendo di apprestare opportune provvidenze legislative perchè queste scuole nostre possano sorgere senza ostacoli o deficenze rispetto alle scuole di altre lingue ed essere frequentate da tutti i fanciulli italiani corroborando la perturbata volontà di alcune famiglie.

Ma l'Italia così generosamente feconda di figli del braccio operoso dall'anima eroica e dalla intelligenza calda e luminosa vuole fermamente che il mondo ne lasci svolgere la sana attività con spirito e cuore da italiani dovunque essi quella attività intendano espandere e se avverrà un giorno che alle guerre micidiali di cui viviamo ancora gli orrori e le stragi sia sostituita una gara incruenta fra i popoli nel lavoro e nello slancio creatore del genio di ciascuna razza e se avverrà ancora che l'umanità sia governata non per ragione bruta di forza, ma per suprema virtù di diritto e di giustizia non mancherà a noi con la solidarietà dei fratelli sparsi per tutto il mondo, non mancherà a noi il nostro grande destino.

L'Italia ebbe già con Roma madre delle genti una lingua immortale e una civiltà che fu senza pari nella storia di quei tempi. Nessun'altra nazione ha saputo a distanza di secoli risuscitare e rinnovare la propria grandezza come fece la nostra fino a foggiarsi una nuova lingua altrettanto possente che l'antica e capace di assurgere alla altezza suprema del più alto pensiero umano, in quella resurrezione di civiltà l'Italia dava al mondo Leonardo, Michelangelo, Gallileo e del mondo allargava potentemente i confini coi nuovi continenti scoperti oltre l'Oceano

Di fronte all'orgoglio delle nazionalità contigue

Noi possiamo perciò di fronte ad altre nazionalità contigue di meno antica struttura e perciò più facili alla esaltazione e all'orgoglio noi possiamo tranquillamente affermare che il contatto con queste civiltà più recenti è perciò più irrequiete non ci turba nè ci sgomenta. Ma diciamo insieme che la riconquista del Brennero e delle Alpi Giulie cioè dei nostri naturali confini è la legittima correzione delle più perniciose iniquità della storia. L'invasione subita dal nostro paese per parte delle razze vicine l'invasione che arrecò un lungo periodo di arresto nello sviluppo della nostra civiltà e di quella del mondo.

Attraverso le difficoltà attuali di cui non ci dissimuliamo la gravità, ma che corrispondono alla grandezza dello sforzo compiuto dall'Italia e non sono sproporzionate alla potenza delle sue virtù di risurrezione, s'inizia per la patria nostra. Io ne ho fede sicura una nuova rinascenza. Noi ne saremo degni se sapremo fare appello alle profonde secolari virtù della nostra razza, a quelle virtù di cui il popolo Italiano diede sì nobile prova nei giorni del periglio più grave. Noi ne saremo degni o Cittadini di Trento, se rifiorirà in noi quella fede antica e possente che mantenne avvinti alla patria i vostri cuori nel servaggio politico e che vi fece meritare la redenzione da parte degli antichi fratelli col più puro e sacro prezzo di riscatto per ogni figlio di là dei vecchi confini ricongiunto alla venusta madre un fratello italiano strappato alla vita e reso immortale dal sacrificio. Col saluto del governo al venerando vostro duce a Paolo Boselli dichiaro aperto il ventiseiesimo congresso della società Dante Alighieri.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da GEMONA

Consiglio comunale — Nuovi maestri - Le insegne di Cavaliere al Sindaco. Ci scrivono 28: Iersera alle 17 i nostri padri coscritti tennero consiglio.

Vennero discussi tutti gli articoli posti all'ordine del giorno, fra i quali ratifiche o approvazioni in seconda lettura di precedenti deliberazioni. Fra gli altri, vennero approvati: l'assunzione diretta da parte del Comune dei lavori di sistemazione dell'acquedotto del Monte Glemina; il contributo del Comune a favore del Patronato Friulano Pro Orfani di guerra 10 centesimi per abitante); un contributo di L. 100 nelle onoranze per le nozze d'argento dei Reali d'Italia; un contributo di L. 50 in onore del senatore conte Antonino di Prampero; l'offerta di una medaglia al Comitato della Seconda mostra d'Emulazione in Udine; un contributo di L. 5000 pro erigendo monumento ai Caduti in Gemona; l'iscrizione del comune a socio annuale per il corrente anno provvisoriamente) della Società Filologica Friulana.

In seduta segreta vennero nominati a nuovi insegnanti nelle scuole elementari del comune i signori: Morgante Adriano Balilla di Gemona; Pividori Ferruccio di Ragogna e Giuggiolini Italo residente a Gemona.

Prima di passare alla seduta segreta il prof. Benedetti, assessore all'istruzione, a nome del Consiglio, presentò al sindaco rag. Sabidussi Icilio le insegne di Cavaliere, onorificenza recentemente conferitagli, accompagnandola con il seguente sonetto in dialetto friulano, la cui lettura fu molto applaudita:

Al ciar amì Perit Icilio Sabidues sindic di Glemone, iessino fat Cavalir.

Sunet

Bon fi, scuelar distint, onest perit,
Soldat e ciapitani valoros
Dei ver amant, simpri del ben bramos,
Metè in Comun cun dugg i voz il pid.

Assessor brav, mostransi prin pulid,
Sindic Glemone Lu volè a une vos.
Par Glemone e par Lui l'onor de' cros
Doveve a Lui ben prest sei conferit.

Fat cavalir cun general plasè
Il Consei il so content a' i vul mostrà,
Ofrind il segno del compit dovè,

Cul voto, che lu puedi a lung puartà
Par stimul dai zovins, onor par sè:
Valind il premi tant, dat a cui 'al val

Glemone, 27 setember 1921.

Il Sindaco, commosso, ringraziò per la cordiale manifestazione fattagli, dichiarandosi immeritevole dell'onorificenza ricevuta e quindi ebbe inizio la seduta segreta.

Funebri Crapiz. — Colpito da morbo che non perdona durante la prigionia, la scorsa settimana il giovane concittadino Antonio Crapiz, fotografo, decideva di sottoporsi ad atto operatorio per tentare un rimedio al suo gran male.

L'operazione, iniziatasi nella vostra città, fu inutile condursi a termine e per espressa volontà del paziente, lunedì sera veniva in automobile trasportato a Gemona.

Giunta la vettura all'entrata del paese, il povero giovane, quasi pago di ritrovarsi nella terra nativa, cessava di vivere.

Oggi seguiron i funerali della giovane salma. La bara era portata a spalla dai sei giovani amici; i cordoni erano tenuti dall'intimo amico sig. Artico Pietro dal sig. Riccardo Sabidussi, rappresentante del Circolo «Sempre Verde»; sig. Lodovico Giovio presidente della «Pro Gemona» e sig. Adolfo Dosi V. Presidente dell'Unione Sportiva Gemonese.

Le tre Società anzidette e la Sezione Combattenti erano largamente rappresentate.

Le corone: quelle della famiglia; del Circolo «Sempre Verde» e dell'Unione Sportiva, in fiori freschi; quella degli amici in metallo.

Numerosi amici e conoscenti seguivano il feretro, oltre ai parenti e ai due desolati fratelli.

Al cimitero, per l'Unione Sportiva e pel Circolo «Sempre Verde» disse commoventi parole di estremo saluto il giovane studente sig. Luigi Perissutti.

Alla sconsolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del suo compianto Antonio Crapiz la famiglia ha fatto le seguenti offerte

Alla Congregazione di Carità L. 25; all'Asilo Modesti-Baldissera 25; alla Società Artieri e Operai 25; al Patronato Scolastico 10; agli orfan e vedove di guerra 15.

I preposti alle singole beneficate istituzioni vivamente ringraziano.

Da REMANZACCO

Il Comune senza... Capo. Ci scrivono 29: «Il Friuli» di ieri, 28, reca una cronaca da qui, e senza data, che così comincia «Oggi questo Municipio è chiuso». Continua la cronaca asserendo che il fatto si deve alla spinosa questione della disoccupazione non essendo l'Aministrazione Comunale rimasta soddisfatta, dei risultati ottenuti dall'agitazione chiusasi la scorsa settimana.

Quindi annuncia le dimissioni del sindaco Giuseppe (Bepo per chi non lo conosce sotto questo pseudomino) Missio.

Ora, sapendo che l'agitazione era stata capeggiata dall'Amministrazione popolare provinciale; essendo il sindaco Missio devoto popolare e solito corrispondente del «Friuli», meraviglia in paese tale atteggiamento. Infatti, come mai un buon popolare si dimette a fa scioperare un Municipio per «l'insoddisfazione» avuta nella conclusione di una seria vertenza «diretta dai popolari» che sono a capo della provincia?

Ecco: forse il popolarissimo sindaco Missio (ci viene dall'America!) non vuol andare più d'accordo con i capi del suo partito. Che sia rinsavito e ritornato sui suoi passi? Ad ogni modo di queste dimissioni tengano un conto i più o meno convinti suoi seguaci ciechi del Comune.

Più oltre l'articoletto, che ha l'aria di essere semi ufficiale, del «Friuli» dice che il sindaco Missio, nella lettera indirizzata alla Giunta, dichiarò di rassegnare le dimissioni per il motivo di non trovarsi in grado di mantenere le promesse di lavoro fatte agli operai disoccupati. In paese si notò questo confessato stato di inferiorità del sindaco Missio che, pur uscito lindo e nuovo dalle urine nella passate elezioni mercè le promesse di mettere a posto il Comune, di provvedere contro alla disoccupazione, di portare gli amministrati tra quegli agi (a proposito, è forse merito suo se il paese è ora fornito di provvidenziale luce elettrica?) che forse egli sognò facili come nell'America delle meraviglie; pur avendo promesso pane e lavoro come solo il programma popolare sa permettere, ora invece va cadere d'un tratto tante belle promesse ritirandosi dalla battaglia civile (non è veramente mai stato un buon combattente il signor Giuseppe Missio, come ben si sa) ritirandosi diciamo, con le dimissioni che produssero pessima impressione.

Il sindaco Missio, dice di non trovarsi in grado di mantener le promesse fatte, ma, con sottile tattica non fa conoscere il perchè non si trovi in grado. Del resto, qualunque sia il perchè, si ricordino bene i suoi ammiratori che il capo dei popolari di Remanzacco, per promettere durante le elezioni, vale molto ma che per rimanere al suo posto e mantenere quando supreme necessità lo richiedono, pel bene di chi gli diede i voti, allora vale poco: anzi egli si stima di non valere nulla, con le dimissioni con cui si sottrae al dovere; dimissioni che d'accordo i dirigenti del partito Popolare Friulano, i sindaci della provincia avevano avuto istruzione di non effettuare.

Del resto se l'ex sindaco Missio crede di non essere in grado di fare più quello che deve, i compaesani accettano senza rancore la sua dipartita dal Municipio.

Da SPILIMBERGO

La Giustizia... Popolare Ci scrivono 27 (rit.). — Nel numero del 22 corrente del giornale il «Friuli» veniva riportato i ltesto di una sentenza che si affermava emanata da questa Commissione Mandamentale presieduta dal Giudice Martini avv. Lorenzo, pretore di S. Vito e reggente questa pretura. La sentenza che veniva qualificata a caratteri cubitali «importante» figurava poi firmata dal sullodatc Presidente Martini e dai membri Ballico e De Rosa.

Chi avesse voluto collazionare il testo di detta sentenza e ricercare se i principi in essa affermati fossero stati eventualmente accolti pure in altre decisioni e si fosse recato in questa pretura avrebbe sentito dal personale addetto che la decisione cotanto conclamata non risultava peranco pubblicata. E se lo stesso indiscreto si fosse poi recato per averne la conferma dai due membri che dovevano avere apposta la loro firma in calce alla sentenza, avrebbe del pari sentito «che non ne sapevano nulla, che dopo la discussione della contestazione fatta dalle parti, la Commisione non era stata più convocata che nè collegialmente nè singolarmente era stata discussa ed esaminata la causa, nè era stato dato alcun giudizio e tanto meno sino ad ora (20 settembre) era stata da loro firmata alcuna sentenza».

Ed allora come potè il «Friuli» conoscerè e pubblicare la sentetnza aggiungendovi pure le firme dei due membri che nulla ne sapevano e non erano intervenuti nella relazione della sentenza?

I commenti sono facili e certo non depongono a pro di nomina giustizia.

Indubbiamente il Presidente della Commissione ha avuto la fregola di raccogliere un plauso... popolare ed in tutta segretezza è stato giulivo di diramare al suo amico giornale del P. P. il testo di quella sentenza che egli si riservava di far accettare dagli altri due membri della Commissione diventi per l'occasione delle teste di legno.

Ora che nascerebbe se costoro non condividessero tanto più che la decisione sembra poggiarsi su un manifesto travisamento dei fatti della contestazione?

Ma non vogliamo fare delle altre ipotesi le quali non deporrebbero a favore di quel giudicato. Abbiamo voluto segnalare soltanto il privilegio concesso al giornale il «Friuli» con la presentazione e la raccomandazione del quale il Pretore Martini spera di procacciarsi nuovi titoli o benemerenze presso l'amico Rodinò.

Da S. LEONARDO

La sottoscrizione pro monumento. — Ci scrivono 29: Ecco l'elenco delle sottoscrizioni ed offerte pro monumento caduti della Slavia Italiana, raccolte durante la cerimonia civile patriottica che ebbe luogo in San Leonardo domenica scorsa, auspice questa Sezione Combattenti:

Dottor Enrico Franchi lire 100 — Pittaro Pietro lire 25 — Qualizza Luigi 5 — Cernotta Antonio 5, Chiuch Felice 2, Battistoni Giovanni 2, Marseu Raffaele 10, Cosgnach Giovanni 2, Crisetig Antonio 5, De Bortoli Luigia 5, Pittaro Giuseppe 5, Bergnach Francesco 2, Scaunich 2, Gariup Giuseppe 3, Faidutti Andrea 2, Podrecca Antonio Flochig 10, Faidutti Antonio 10, Specogna Isidoro 5, Pauletig Giovanni fu Antonio 5, Garioli Giuseppina 10, Trusgnach Francesco 2, Predan Luigi 1, Gariup Michele 4, Drescig Giovanni 5, Terlich Antonio 3, Tullio Giuseppe 10, Sibau Eugenio 5, Osgnach Giovanni 4, Famiglia Carlig 25, Scaunich Basilio 15, Paravan Giovanni 10, Scaunich Antonio 10, Stanig Giovanni 5, Osgnach Pierina 2, Racig Ermenegilda 2, Stanig Maria 2, Famiglia Cernotta 10, Obit Dionisio 2, Osgnach Maria 2, Papes Pierina 2, Obit Pietro 2, Papes Carla 2, Urbacig Carla 5, Testa Livio 5, Obit Giuseppe 5, Famiglia Faidutti fu Pietro 10, Famiglia Simonig 10, Trusgnach Giuseppe 10, Gariup Pietro 5, Sibau Luigi 5, Marseu Daniele 5, Tomasetig Giuseppe 5, Tombsetig Giuseppe fu Giuseppe 10, Zanini Giuseppe 5, Marzolini Giovanni 10, Cedernaz Giovanni 5, Borghese Giuseppe 5, Cicigoi Giuseppe 10 — Guidi Ersilio 10 — Totale generale lire 451.

Da CIVIDALE

Decesso. Ci scrivono 29: — Ieri sera dopo il tramonto del sole cessava di vivere la buona signora Michieli - Febris Genoveffa lasciando il marito ed i figli nel profondo cordoglio. — Prerogative della povera defunta: caritatevole, ospitale. Al marito ed ai figli le nostre sentite condoglianze.

Neo Commendatore. Apprendiamo col massimo compiacimento che il cav. Uff. dottor Vittorio Nussi benemerito cittadino, amato e stimato con recente disposizione venne nominato commendatore. Siamo certi che la notizia avrà largo consentimento della benemeritata onorificenza.

Da PREPOTTO

La pesca di beneficenza. Ci scrivono 28: Domenica scorsa ebbe luogo la preannunciata pesca di beneficenza pro orfani e mutilati di guerra e pro monumento ai caduti, con un esito veramente isperato.

Un tempo splendido; un affluenza straordinaria di persone venute anche da paesi lontani; un ordine perfetto concorsero alla buona riuscita.

Il comitato ha già disposto per una elargizione di L. 4000 agli orfani ed ai mutilati, e si riserva di venire nuovamente in loro soccorso, appena avrà esatta conoscenza dell'incasso netto e della spesa occorrente per la targa ai caduti.

Ringrazia di cuore tutti i generosi oblatori e manda un ringraziamento particolare a Cividale al cui concorso devesi in gran parte la buona riuscita. Una cosa sola è spiacevole dover notare e cioè come anche trattandosi di beneficenza i vetturali abbiano sentito il bisogno di non venir meno alla loro poco lodevole abitudine di prendere per il collo i gitanti.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Lettura Dantesca. Ci scrivono 28: Ieri sera, alle ore 9, come venne annunciato, ebbe luogo nella sala dell'Albergo alla Scala d'oro la lettura Dantesca fatta dal nostro concittadino sig. maestro Ruggero Zoto.

Con forbita ed elegante parola ebbe a commentare il pensiero di Dante specie sul 3.o Canto dell'Inferno, trascinando l'intero uditorio più volte ad applausi.

Per quanto l'incasso venisse devoluto al locale Patronato Scolastico, si constatò poca affluenza di pubblico.

Da LAUZACCO

I festeggiamenti di domenica. Ci scrivono 28: Domenica 2 ottobre seguiranno in Lauzacco i festeggiamenti pro mutilati: Alle ore 14 saranno le corse ciclistiche; cuccagna, tiro al gallinaccio e altri giuochi.

Alla sera seguirà una grande festa da ballo con distinta orchestra di Cervignano.

In caso di cattivo tempo i festeggiamenti saranno rimandati alla domenica successiva.

DA GORIZIA

SCUTUM ITALIAE

Abbiamo ricevuto ieri un prezioso volume, edito dalla Giunta Provinciale di Gorizia, in occasione dei festeggiamenti per l'annessione della Venezia Giulia alla Madre Patria. Il volume porta la data del 21 marzo 1921 e contiene questa breve elevata prefazione:

«Abbiamo voluto che questo libro vedesse la luce il giorno in cui si celebra ad Aquileia il compimento della Patria italiana.

«Esso raccoglie nelle sue pagine lo austero documento accanto a parole alate di poesia; ma è tutto pervaso da un solo spirito di amore e di fede; vuol essere uno spirituale tributo di affetto all'Italia finalmente assisa, in nome della Giustizia e della Libertà, sul sacro limite, che Iddio le assegnò e che la nequizia barbarica per tanti secoli dolorosi si attentò di contenderle.

«Ad Aquileia si celebra quest'oggi il trionfo del diritto sull'arbitrio; si inneggia a una luminosa ascensione umana. Si inneggia e non si vogliono dimenticati gli artefici di questa ascensione.

«Onde questo volume sia omaggio d'affetto ardente e di immutabile fede a quanti, gloriosi e ignoti, dormono il sonno eterno fra le Alpi e il Mare liberati col loro sangue: ai martiri oscuri delle trincee; a quelli che hanno dato brani di carne e strazio dell'anima per il trionfo della causa giusta; a quanti hanno sanguinato o dolorato con la ferma volontà di far più grande e più onorata la Patria».

Il libro si apre col fac-simile della copia del nobile discorso pronunciato dal Duca d'Aosta, comandante la gloriosa Terza Armata, il 16 novembre 1916 al Cimitero di Aquileia.

Dopo una nota storica: «Aquileia e Roma» del prof. Giov. Cumin, seguono articoli sul cimitero, sulla Basilica, sui monumenti aquileiensi; un'erudita monografia «Il Friuli e la sua funzione storica» del prof. Bindo Chiurlo; un grazioso saggio della parlata dell'Agro Aquileiese del prof. Ugo Pellis.

«Aquileia cristiana» di mons. Celso Costantini — la «Difesa del Friuli nell'età patriarcale» del prof. Leicht — «I francesi nel Friuli Orientale» — «Le Sagre» di Giovanni Cumin; — «Cà l'Italie à la so puarte» di Dolfo Zorzut; — la «Società Filologica Friulana» di Ercole Carletti: — «Le questioni linguistiche» di Carlo Battisti — tutti lavori e notizie del più alto interesse che faranno ricercare da tutte le persone colte un libro che ci dispiacerebbe se non fosse in vendita.

Cronaca Sportiva

FOOT-BALL

Il grande macht di domenica

BENTEGODI DI VERONA CONTRO A. S. UDINESE

La «Bentegodi» che lo scorso anno riusciva a qualificarsi fra le semifinaliste e che fra le 24 squadre industrializzatrici dello sport esulevano dal famoso ed immorale patto di Milano, domenica prossima sarà nostra ospite.

Anche lo scorso anno il primo match di Campionato poneva di fronte a Verona la nostra squadra con quella della Bentegodi e in una gara disgraziatissima, nella quale il centro avanti Moretti usciva dal campo al primo minuto con un piede lussato, questa poteva avere ragione dei nostri, demoralizzati, per ben cinque goal a zero. Nell'incontro di ritorno i nostri, dopo una gara disputatissima nella quale avevano mostrato una certa superiorità, la Bentegodi riusciva ancora a vincere per due goal a uno.

Questo anno le condizioni sono ben diverse:

La squadra cittadina, ha acquistato potenza e coesione e, benchè priva dell'ottimo Barbieri, che tante speranze aveva suscitato, dovrebbe battere nettamente la forte avversaria la quale ha perduto, per defezione, ben cinque dei suoi migliori elementi.

Nutriamo quindi piena fiducia in una buona affermazione ed intanto inviamo ai baldi concittadini il nostro augurio.

La squadra scenderà in campo nella seguente formazione: Ledolo, Scuiffo, Pertoldi, De Marco, Liuzzi I, Da' Dan Mario, Geraci, Melchior Moretti Bellotto, Ligugnana.

La squadra riserve invece si recherà a Verona.

Ne sono componenti i seguenti giocatori: Melinaris Cantarutti, Comini, Liuzzi III, Mainardis, Busolini II, Galanti Guido, Semintendi, Burra.

Partenza della squadra alle ore 19 e 45 di sabato 1 ottobre.

La seconda giornata del Congresso Viticolo

Alle dieci ha inizio la seconda giornata del Congresso vinicolo.

Presiede il cav. Morelli de Rossi, che comunica l'impossibilità dell'on. Marescalchi di trovarsi oggi fra noi. Prega quindi l'avv. Zoratti di svolgere il tema sulla Tassa del vino.

L'avv. Zoratti con la competenza che gli è propria spiega lucidamente e in tutti i suoi particolari il nuovo regolamento sulla tassa del vino, rilevandone tutti i difetti e concludendo col presentare il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso Viticolo constatando che le più recenti disposizioni sull'imposta del vino aggravano notevolmente la burocrazia statale e più la debbono aggravare qualora siano applicate in modo da non danneggiare oltre l'indispensabile il consumo ed il commercio vinicolo;

«osservando che con esso viene creata una nuova burocrazia privata che distoglie il produttore dalla sua ben più utile e più alta missione con danno della produzione nazionale lamentano che i piccoli proprietari e non coltivatori vengono sottoposti ad obblighi per i quali non hanno adeguata preparazione, e che giustamente vengono colpite d'imposta anche quantità minime e di vino scadente perfino modesti operai non agricoli il cui aggravio non è destinato a produrre all'erario maggior introito dello corrispondente spesa per gli innumerevoli accertamenti ritenendo che come per gli altri prodotti agrari si imponga l'eliminazione della tassa sugli scambi una volta applicata quella sul consumo del vino.

«convinto che una così pesante e dannosa bardatura fiscale imposta ad una delle più essenziali branche della produzione agricola ne comprime inevitabilmente lo sviluppo;

«dichiara:

«la sua piena adesione al voto del recente congresso Viticolo Nazionale di Brescia».

Il Congresso dopo alcune osservazioni del co. Caratti approva all'unanimità l'ordine del giorno presentato.

Inizia quindi la sua relazione il cav. Francesco Coceani sui risultati del lavoro di ricostituzione viticola in provincia di Udine.

Il relatore, in una lucida esposizione parla della comparsa nella nostra Regione della fillossera e dell'opera svolta dal consorzio antifilloserico per la ricostituzione viticola. Si sofferma a considerare i portainnesti diffusi quali il Rupestris duhotta Ripariax Rup. 3309 — il 101-14 ecc., — indicando i migliori ed i più adatti per le nostre terre. Crede sia opportuno istituire campi sperimentali di viti nelle diverse zone della Provincia per indirizzare gli agricoltori negli impianti.

Consiglia infine di praticar diffusamente le analisi calcimetriche dei terreni quale buona indicazione per scegliere i porta innesti.

Un unanime applauso accoglie le conclusioni del relatore. Aperta la discussione parlano il prof. Marchettano, il prof. Dalmazzo, il dott. Ortali, il dott. Drigo, dopo di chè viene approvato un ordine del giorno presentato dal Relatore.

LA GITA AL TENIMENTO SBUELZ

Nel pomeriggio con numerosi automobili tutti i congressisti si recarono a visitare la bellissima sistemazione collinare del cav. Sbuelz a Savognano nel Torre. Abbiamo notato tra i presenti: comm. Ottaviano di Prampero, co. Dognini, cav. Morelli Rossi, prof. Marchettano, cav. prof. Berthod cav. Coceani, sig. Follini, cav. Micoli Toscano, dott. Celotti, prof. Dalmasso, dott. Dorigo, sig. Rizzani, sig. Pagura, agr. Minciotti, dottori: Mazzoli, Cigaina, Zanettini, Ortali, Fratini, Botrè, Bubba ed alcune gentili signore.

I congressisti vennero ricevuti con la solita signorilità e cortesia dal cav. Sbuelz e dalla gentilissima di lui famiglia.

Dopo un assaggio degli squisiti vini ed uve ormai celebri non solo in Friuli ma anche fuori ed una chiarissima esposizione fatta dal cav Sbuelz sui lavori di sistemazione iniziati sino dal 1905, i congressisti visitarono minutamente tutta la splendida e incantevole azienda.

Sopra un magnifico poggio da dove l'occhio spaziava godendosi lo spettacolo della pianura ubertosa che si estendeva a perdita d'occhio i congressisti ascoltano la dotta relazione del prof. Dalmasso sulla lotta contro la crittogame della vite.

Terminata questa, il presidente cav Morelli Rossi dopo aver ringraziato il cav. Sbuelz per la gentile ospitalità ed aver rilevato come con tale visita non si potesse chiudere più degnamente questi nostri lavori, dichiarò chiuso il Congresso, augurandosi che esso segni l'inizio dello studio serio e concreto per l'evoluzione della viticoltura e della enologia friulana.

Cronaca cittadina

Questioni sanitarie

A proposito dell'organico del Comune

Egregio direttore,

il dottor Murero ha creduto di doverlo scrivere una lettera a proposito di una mia modesta interpellanza — in sede di discussione sull'Organico degli Impiegati — al Consiglio comunale.

Quando, molti mesi fa, ho domandato che si provvedesse all'istituzione dell'Ufficio d'Igiene ed alla nomina del medico capo municipale, il comm. Marzuttini non è intervenuto a ricordare le sue benemerenze perchè sapeva benissimo che non si trattava della sua persona ma di un Ufficio che doveva essere messo su basi nuove anche secondo le esigenze della Legge. Per lo stesso motivo non avrebbe dovuto il comm. Murero avermela a male se, come consigliere del Comune, trattando dei nuovi Uffici di Igiene e di Batteriologia, del servizio scolastico, della guardia medica ecc. ho chiesto perchè non si fosse provveduto alla sistemazione — nell'organico — anche del posto di Direttor del Dispensario Celtico.

Assodato che l'incarico rappresentava una economia per il comune ed era conforme ai diritti acquisiti dall'attuale Direttore non mi restava che prendere atto delle dichiarazioni del collega Grassi Biondi e dell'avv. Mini aggiungendo da parte mia il «doveroso riconoscimento dell'opera prestata dal dottor Murero e del suo spirito di abnegazione» (sono le precise parole) per cui un tale delicato servizio da anni funzionava nella nostra città. Ma non potevo contemporaneamente non rilevare l'impressionante aumento nella diffusione delle malattie veneree — confortato anche dalle statistiche pubblicate dal dottor Murero in un foglietto a stampa distribuito martedì sera ai consiglieri comunali. E per questo domandavo alla Giunta che cercasse di sollecitare, d'accordo con la Prefettura, una serie di provvedimenti atti a porre un argine al dilagare di tali affezioni.

Poichè se vi sono delle epidemie — chiamiamole così — in relazione con la presenza di portatrici che riescono a sfuggire ad ogni sorveglianza e controllo, è indubitato che vi sono anche dei focolai di infezione fissi che hanno continuato e, posso dirlo, continuano a funzionare come tali mentre il pubblico si illude di godersi una certa immunità che dovrebbe essere garantita dal fatto che tali locali sono soggetti alla sorveglianza sanitaria.

Con ossequi

Dottor Antonio Pozzo

Il Concorso Bandistico di domenica

Ricordiamo che domenica due ottobre alle ore 14.30 precise in Piazza Umberto Primo avrà luogo il **Concorso Bandistico Regionale.**

A detto concorso prenderanno parte 6 bande.

Il pezzo d'obbligo sarà la «Sinfonia del Tancredi» di G. Rossini.

Ripetiamo che la giurie è composta dei signori m. Domenico Montico — M. Giulio Tirindelli — M. Luigi Mascagni e M. Adelchi Cremaschi segretario.

Alla sera, alle ore 20.30 avrà luogo un grande concerto delle bande premiate e un Festival Notturno.

Prezzi d'ingresso lire 2 — Tribune lire 5.

In caso di pioggia, tanto il concorso nel pomeriggio come il Concerto serale avranno luogo alle ore sopra indicate al **Teatro Sociale.**

Iscrizione al Giardino d'infanzia

Le iscrizioni al Giardino d'Infanzia annesso alla R. Scuola Normale si ricevono presso la sede di detta scuola tutti i giorni, meno i festivi dalle ore 15 alle ore 17 a cominciare da lunedì 3 ottobre.

Ringraziamento

I Colleghi ed i compagni di lavoro dell'Ufficio Tecnico Speciale Ministero TT. LL. di Pordenone, anche a nome della Famiglia, con animo commosso e nella impossibilità di far pervenire i sensi della viva riconoscenza singolarmente a tutti, ringraziano le Autorità, le Associazioni i Cittadini tutti di Pordenone e quanti nella triste circostanza, hanno voluto esternare il loro compianto ed il loro cordoglio alla memoria

dell'Ing. Riccardo Gino Lanfranchi

tanto tragicamente rapito al loro affetto la sera del 24 settembre 1921.

Pordenone, 27 Settembre 1921.

Fascio Udinese di Combattimento

IL COMIZIO DI DOMENICA

Domenica 2 ottobre, alle ore 11, in piazza V. E. avrà luogo un comizio di protesta per l'eccidio dei fascisti modenesi.

Parleranno i fascisti Castelletti e Ravazzolo.

Circolo ufficiali

Per iniziativa del comandante della Divisione di Cavalleria, generale Milanesi, si sta costituendo un «Circolo fra ufficiali effettivi, di complemento ed in congedo».

Sappiamo che numerose sono già le adesioni e che il nuovo Circolo troverà la sua sede in uno dei migliori palazzi della città.

Vi saranno sale di mensa, sale di lettura, di conversazione e verranno organizzate delle riunioni.

La creazione di questo Circolo servirà, oltre che a riempire una lacuna, a tener vivi i legami di solidarietà e di fratellanza tra gli ufficiali in servizio e quelli che, avendo partecipato alle nostre gloriose campagne

Abbonamenti ferroviari

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 27 settembre pubblica le nuove disposizioni per i biglietti d'abbonamento ferroviario.

Beneficenza

Il sig. Luciano Marni offre L. 10 alla Pia Casa di Ricovero per onorare la memoria della madre del prof. Dall'Acqua.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

settembre 29

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	764.80	+ 13.7	ESE	29.6
11	763.33	+ 17.0	E	33 0
18	760.42	+ 16.2	SSE	19.0

Temper. massima: + 18 0 - minima: + 4 2

Osservazioni: ore 8 sereno bello — ore 11 idem — Ore 18 idem.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Ieri sera con «La Duchessa del Bal Tabarin» di cui era interprete leggiadrissima la signora Fioretti, la compagnia Fiorini - Fioretti ha dato la sua ultima recita salutata dagli applausi fragorosi di un pubblico numeroso.

Compagnia Filodrammatica Unione S. F.

«La Maestrina»

Domani sabato al Teatro Sociale la Compagnia Filodrammatica della Unione S. F. diretta con tanto zelo dal signor Carlo Serafini rappresenterà «La Maestrina» di Dario Niccodemi.

Seguirà «Patatrach» commedia brillante in un atto. La banda del 9.o fanteria negli intermezzi suonerà scelti pezzi.

Ci auguriamo che il pubblico udinese accorra in massa al Teatro oltre che per lo scopo benefico anche per incoraggiare l'iniziativa dei giovani protagonisti che sapranno interpretare nel giusto senso lo spirito del Niccodemi.

L'incasso andrà a favore delle Madri e Vedove dei Caduti.

STELLONCINI

Nel 1821 usciva l'edizione francese del viaggio fatto in Italia, da lady Morgan durante gli anni 1819-20 insieme col marito, sir Carlo Morgan. È un libro che nonostante tutte le sue inesattezze, può essere letto anche oggi con piacere per il sentimento di libertà e di simpatia patriottica che lo pervade. Lady Morgan era già nota per un libro simile di viaggi e di considerazioni storiche e politiche, scritto sulla Francia nel 1816 e che aveva suscitato aspre polemiche da parte dei legittimisti cattolici e conservatori. Come nel libro sulla Francia — scrive Ettore Allodoli in «Varietas» — così in quello sull'Italia il marito aggiunge notizie scientifiche e mediche a quelle d'indole generale della moglie: ma hanno un assai scarso valore. Interessanti sono invece le cose che lady Morgan ci dice sulla società italiana di quel febrile dopo guerra che seguiva alla pace di Vienna. La prima città che s'apra all'ammirazione dei due viaggiatori è Torino col suo aspetto solenne e il suo carattere militare: «L'impressione che noi ricevemmo alle soglie d'Italia diffuse una luce favorevole su tutto il resto del nostro viaggio. Torino offre molto interesse e i suoi attivi e intelligenti cittadini meritano d'esser studiati con più attenzione. Di più, gli stranieri trovano in poche città d'Italia un'accoglienza così franca, così ospitale come a Torino». Il lusso, la vita elegante di Milano, gli spettacoli della Scala danno luogo a osservazioni minutissime e non volgari: noiosi, se mai, i riassunti storici e i particolari eruditi sulle grandi famiglie lombarde Trivulzio, Porro-Lambertenghi, Melzi. Ma a proposito del conte Porro, è bene ricordare questo nota: «Silvio Pellico è il precettore degno dei due figli di lui. Eravamo appena ritornati in patria quando apprendemmo con dolore e indignazione che questo giovane e interessante scrittore era stato incarcerato sotto falsissimi pretesti dalla polizia austriaca». Il dialetto lombardo non va a genio alla signora inglese che della nostra lingua ha un concetto molto strano. Infatti scrive: «La lingua italiana urlata in Lombardia, schiamazzata a Firenze, e gridata a Napoli, non offre in nessuna parte quella musica dell'immaginazione di cui le deliziose cadenze del Petrarca e del Metastasio danno un'idea, se non quando è parlata dai romani o quando vien fuori da labbra veneziane». Qui a Venezia che fu ultima tappa al viaggio dei Morgan, fu meglio che altrove percepibile la tragedia dell'Italia schiava e oppressa. Dopo le pagine della viaggiatrice inglese, i poeti romantici, sognanti nelle lagune paragoneranno la grande infelice alla bella Giulietta, distesa nella bara, assopita, ma non morta.

× × ×

Il signor Klein, capo della ragioneria centrale della città di New York, si è incaricato di precisare quanti milioni posseggono i vari re del petrolio, del carbone, dell'acciaio delle ferrovie che esistono agli S. U. Un Re Europeo non può agire con la libertà e con la rapidità di un miliardario americano: sul monarca europeo ricadono delle responsabilità che il monarca del dollaro non risente affatto e di cui non si cura. Il signor Klein, dopo un lungo e paziente lavoro, è riuscito a stabilire che l'uomo più ricco è senza dubbio John Rockefeller; il magnate americano del petrolio, il quale non ha certo rivali nel mondo. La sua ricchezza è valutata a 480 milioni di sterline, cioè 12 miliardi di lire italiane al cambio odierno. Questa enorme somma — racconta «Minerva» — è in suo possesso al momento attuale e non comprende le infinite donazioni fatte nel passato, le istituzioni che sono state create e mantenute col denaro del Rockefeller, e le somme vistosissime che egli ha già distribuito fra suoi parenti e collaboratori. I Vanderbilt che vengono secondi nella lista posseggono appena 100 milioni di sterline e cioè 2.500000.000 di lire italiane alla pari e circa 8.500.000.000 al cambio odierno. Ma dopo i Vanderbilt la lista dei ricchi diventa lunga ed è impossibile riprodurla per intero. Basta citare il defunto Andrew Carnegie, che ha lasciato 80 milioni di sterline dopo averne distribuite altrettante durante gli ultimi anni della sua vita; Federico Weyerhauser che possiede sessanta milioni di sterline; la famiglia Walderf Astor che ne possiede 40; Carlo Harkness che ne possiede non meno di 30.

Via! c'è un limite!

La cinematografia per le onoranze AL SOLDATO IGNOTO

ROMA, 28. — Il Comitato esecutivo per le onoranze al soldato ignoto ha deliberato di promuovere la concretazione di una grande cinematografia fissata come documento storico. Lo sviluppo della cerimonia che si svolgerà tra Aquileia e Roma e in Roma nonchè quella delle cerimonie che verranno compiute nei maggiori centri d'Italia in quell occasione ed in onore dei morti per la patria. Tale cinematografia resterà di proprietà assoluta della casa editrice alla quale il comitato esecutivo fornirà le maggiori facilitazioni, sia nella presa, sia nella presentazione al pubblico dandone la esclusività ufficiale. Sarà scelta la casa Italiana che farà la maggiore offerta di oblazione in favore degli orfani di guerra, offerta che non potrà essere inferiore ad un minimo che il comitato esecutivo ha già fissato in relazione al valore commerciale della films stessa. I rappresentanti autorizzati delle case cinematografiche che intendono concorrere sono invitati a presentarsi il giorno otto ottobre alle ore diciasette al Ministero della guerra, ufficio onoranze soldato ignoto per prendere conoscenza delle condizioni particolareggiate tenendo presente che nel giorno 11 ottobre dovranno essere, come sarà indicato, presentate le offerte impegnative per addivenire alla aggiudicazione. — Stefani.

Altri decreti leggi PER LE NUOVE PROVINCIE

ROMA, 29. — Sono in corso di pubblicazione i seguenti decreti per le nuove provincie del regno:

Per decreto-legge 25 settembre 1921 che regola l'esercizio della professione di avvocato delle nuove provincie del regno;

decreto-legge 25 settembre 1921 che stabilisce i casi di equipollenza dei diplomi per l'esercizio delle professioni sanitarie conseguiti nella cessata monarchia austro-ungarica;

r. decreti della stessa data con cui si estendono nelle nuove provincie la legge sugli ordini sanitari e la legge sull'esercizio della odontoiatria.

Il ministro della marina alla Maddalena

LA MADDALENA, 28. — A bordo dell'esploratore «Premuda» è qui giunto il ministro della marina on. Bergamasco accompagnato dall'ammiraglio De Lorenzi dal generale Barbieris e da altri ufficiali, ricevuto dal comandante locale ammiraglio Salazar dal suo stato maggiore, dalla giunta comunale dalla rappresentanza di tutte le associazioni locali con bandiere e la numerosa folla che ha calorosamente applaudito il ministro.

Rendeva gli onori una compagnia della regia marina con musica.

I resti di Pilade Bronzetti TRASPORTATI A TRENTO

TRENTO, 29. — Ieri la vedova di Renato Imbriani ha portato a Trento i resti mortali dell'eroe garibaldino Pilade Brinzetti, caduto nel 1860 a Castel Morone, esaudendo così i voti del Trentino. Nel pomeriggio i resti, deposti su un affusto di cannone vennero trasportati dal Municipio al Famedio cittadino seguiti da un gran corteo, del quale facevano parte le autorità civili e militari, le personalità convenute a Trento per il congresso della Dante e larghissima rappresentanza di associazioni ed enti nonchè una folla di cittadini. A Camposanto disse vibranti parole l'on. Mirabelli.

Fucilate contro un corteo funebre A BELFAST

BELFAST, 28. Nel pomeriggio è stato aperto un fuoco di fucileria in circostanze particolarmente tragiche. Era stato sepolto nel cimitero della città un protestante vittima dei recenti disordini. Al momento in cui la folla fra cui si trovavano numerosi amici e parenti del defunto, lasciava il cimitero, sono stati sparati parecchi colpi di arma da fuoco che hanno ferito alcune persone delle quali quattro in condizioni abbastanza gravi sono state trasportate all'ospedale.

Si aggrava il problema della disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 28. — Il problema della disoccupazione si trova aggravato dalla chiusura di numerose miniere del Sud del Paese di Galles, dovuto al disaccordo sorto tra i proprietari ed il dipartimento delle miniere circa ammontare del contributo governativo dei salari giusta l'accordo intervenuto durante l'ultimo sciopero. Si prevede che 80 mila minatori saranno colpiti. La situazione è giudicata gravissima.

La morte d'un ex-presidente

BERNA, 29. — Louis Ferrari, ex presidente della confederazione elvetica direttore della Agenzia Internazionale delle Ferrovie, è morto nel pomeriggio a Berna alla età di 76 anni.

NELL'ASIA MINORE Anche le retroguardie in ritirata

COSTANTINOPOLI, 28. — Secondo il comunicato ufficiale da Angora l'esercito greco è stato inseguito fino ad Eski Sheinr e le sue retroguardie sono state obbligate a battere in ritirata. Forze di cavalleria turca operano alle spalle e fra i vari gruppi dell'esercito nemico.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 29. — (Cambi) — Francia 175.25 — Londra 92.17 — Svizzera 429 — New York 24.80 — Germania 19.95.

Orario ferroviario

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: 5.10 — 8. — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.
Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 (x) — 19.50.
Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 — 19 (x) — 23.20.

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEBBA - TARVISIO - VIENNA.
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.10 — 19.45.
Arrivi a Udine: 9 — 13.25 — 19.36 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11.
Arrivi a Udine: 7.19 (x) — 14.41 — 17.25 — 21.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.
Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.
Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.
Partenze da Villasantina: 6 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.
Arrivi a Stazione per la Carnia: 6.55 — 10.20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO
Partenza da Cividale: 8.55 — 12,25 — 20,25 — Arrivo a Caporetto 11,10 — 14.40 — 22,40 — Partenze da Caporetto 5 — 10,23 — 16.10 — Arrivo a Cividale 7.15 — 12,40 — 18,25.

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE
Partenze da Udine (P. G.): 7.10, 11.55 14.55, 18.45, — **Arrivi a San Daniele:** ore 8.50, 13.35, 16.35, 20.25
Partenze da S. Daniele: ore 6.50, 11.35 14.35, 18.25 — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.30, 13.15, 16.15, 20.5

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10, 10.10, 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Partenze da Tolmezzo: ore 8,45 — 12,25 — 17,50 — 19,35, — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5,10 — 6,45 — 10,35 — 16 — 18, — Arrivi a Tolmezzo: 6,10 — 7.45 — 11,35 — 17 — 19.

Tramvia Villa Santina - Comeglians:
Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13.25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasanina ore 5,45 — 9.5 — 17.5 — 19.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 6.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10.15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20.30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40, — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10. 11.55, 18.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 13.15 — 19.50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. - Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5 50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19, — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.
Partenza da Spilimbergo: ore 7.30, 13.50 — Arrivo a Udine: ore 9.15, 15.35.
Partenze da Udine: ore 12, 16.30 — Arrivi a Spilimbergo, ore 13.45, 18.15.
(Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.
N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

UDINE - LATISANA
Partenze: da Latisana per Rivignano. Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6.55, 12,5.
Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19.30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmio - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8.20, 19.5.
Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12. 19.
Partenze da Tarcento: ore 7 45, 9.45 12, 14. 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia 8.15, 11.50, 15, 18.

LINEE AUTOMOBILISTICHE
Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17,30 per Cormons.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.15
supera L. 10 e non	»	50	» 0.20
» » » 50	»	» 100	» 0.50
» » » 100	»	» 250	» 1.—
» » » 250	»	» 500	» 5.—
» » » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.